

Bottega del Vino e Jacquesson: incontro frizzante

Serata magica alla Bottega del Vino di Verona. L'aura effervescente degli Champagne di Jacquesson lascia viva e nostalgica una tensione alla riscoperta. A fine degustazione, mi sono scoperta una Jacquesson addicted. Non era certo la prima volta che assaggiavo i vini dei fratelli Laurent e Jean-Hervé Chiquet, ma mai mi era capitato di vivermi la Champagne nel bicchiere, attraverso il racconto diretto di Jean-Hervé Chiquet. Nel bicchiere ho ritrovato anche lui, Jean-Hervé, significativa identificazione fra opera e creatore. La maison è oggi l'azienda più antica, ancora attiva, di proprietà privata. Rinomata fin dal 1798, anno di fondazione, Jacquesson fu rilevata nel 1974 dal padre dei due fratelli. Circa dieci anni dopo, il duo prese le redini, e ben presto dimostrarono quanto erano capaci di fare. Data storica è il 2000, che segna la svolta epocale nella filosofia della Maison. Nasce la cuvée 7, esattamente la numero 728 (il numero è l'indicazione progressiva delle cuvée a partire dalla numero uno, realizzata per celebrare il primo centenario, nel 1898), con un concetto unico in Champagne: valorizzare l'annata con la sua personalità distinta, utilizzando l'apporto dei vins de réserve (dal venticinque al trentacinque per cento, a seconda delle annate) per far aumentare la complessità, senza però far perdere la peculiarità espressiva del millesimo, filosofia all'opposto della tradizione champenoise del brut sans année. Non paghi, i fratelli nel 2002 introducono i Lieux-dits, concludendo definitivamente con la produzione del Millésime. Dare tempo al vino è fon-

damentale e questo i Chiquet lo sanno molto bene. Ecco che la Cuvée 728 appare in commercio alla fine del 2003, i Lieux-dits nel 2011 e la prima Cuvée a dégorgement tardif, la 733 DT (dell'annata 2005), arriva nell'autunno del 2014. A quel che mi risulta, l'unico champagne non millesimato messo in commercio nove anni dopo... chapeau Chiquet! Ci sono altri elementi da sottolineare: una maison di Champagne che passa da 350.000 bottiglie a 260.000 nel nome della qualità è veramente una perla rara. Per non dire che lavorano in biologico pur non essendo certificati (dalla cuvée 736 usano uve totalmente biologiche, cuvée che ha sancito anche il passaggio in Extra brut), che non filtrano, non fanno chiarifiche, non utilizzano mai la seconda pressatura che viene sistematicamente venduta, acquisiscono uve ma non mosti o vini prodotti da terzi, sulla retro etichetta riportano una vera e propria carta d'identità del vino. I vigneti di proprietà sono ventotto, (ai quali si aggiungono altri otto dei conferitori di uve), situati nel Grand Cru di Aÿ e

nei Premiers Crus di Dizy e Hautvillers, nella Vallée de la Marne, e nei Grands Crus di Avize e Oiry nella Côte des Blancs. Quando lo champagne è la cultura della distinzione! La degustazione in questo luogo storico del bien boire scaligero, ha previsto l'assaggio in anteprima della 739 (note gessose e agrumate, silhouette verticale, espressività ancora in sordina rispetto alle potenzialità), della 738 (complessa, rotonda, verticale, eppur elegante e suadente), della 735 in magnum (!), un sogno in bottiglia, mineralità e profondità per un'annata la 2007 che cambia nel bicchiere, evolvendosi. Poi due DT, la 734 e la 733, che si esprimono complesse, gustofattivamente molto ricche, estremamente lunghe nel finale ma ancora sorprendentemente fresche per una beva memorabile. Straordinaria occasione quella di mettere a confronto tre Lieux-dits della stessa vendemmia, la 2005: Champagne Cailin Avize Grand Cru, Corne Bautreay Dizy Premier Cru 2005, Vauzelle Terme Ay Grand Cru 2005. Il risultato è una dimostrazione chiara di come un

grande Champagne possa rivelare in modo chiaro le prerogative uniche del territorio in cui nasce. E si chiude in pura Bellezza con il Come Bautreay Dizy Premier Cru 2002. Grazie a quel grande signore che è Jean-Hervé e alle Famiglie dell'Amarone che gestiscono la Bottega del Vino. Grazie anche a Pietro Pellegrini, che rappresenta nella penisola la maison fin dal 2002 e che ha contribuito al suo successo in Italia: dopo la Francia, il secondo Paese con le maggiori vendite è proprio l'Italia.

